

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA ■ Martedì 11 Marzo 2008

La psichiatra

«Attenti a non definirla subito depressione»

MILANO — Adelia Lucattini, psichiatra e coordinatrice nazionale della *European depression association*, mette in guardia: «Attenzione a usare la parola depressione per spiegare ogni gesto estremo». Parlare genericamente di depressione è sbagliato? «Dalla fine dell'800 la letteratura ci dice che in questi casi ci troviamo davanti a episodi psicotici sostenuti da convinzioni deliranti. Riconducibili a sindromi schizofreniche o disturbi maggiori dell'umore (depressione maggiore e disturbo bipolare), in questo caso magari determinati dal suicidio della madre».

Che si manifestano in che modo?

«In pensieri deliranti di indegnità, rovina, morte imminente. In allucinazioni, voci che dicono: uccidili o sarai ucciso. In molti casi, però, chi uccide lo fa



Adelia Lucattini,
coordinatrice
nazionale della
«European
depression
association»

convinto di salvare la propria famiglia».

Ma come si fa a leggere i campanelli d'allarme?

«I sintomi sono gravi, non semplici da diagnosticare, anche perché insorgono lentamente e i familiari ci si abitua non percependo il pericolo. Ma attenzione ai cambi del comportamento, dell'umore».

Che ci sono però anche in caso di depressione generica, no?

«I depressi si uccidono, non ammazzano gli altri. Quando c'è un'aggressione in famiglia alla base c'è sempre un delirio o un'allucinazione».

Aggressioni in famiglia in aumento?

«Le statistiche dicono di no. Stagionali, semmai. E soprattutto se ne parla di più».

A.Ma.